



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***19 Ottobre***

---

***2020***

---

## CORONAVIRUS

SONO 11.705 I NUOVI CONTAGI

## A SCUOLA SCAGLIONATI

Previsti anche eventuali turni pomeridiani e l'ingresso non prima delle 9. Ma resta il «nì» del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina

## Col decreto anti-movida sindaci «sceriffi» della notte

Potranno chiudere piazze e vie dopo le 21. Decaro (Anci): uno scaricabarile

● **ROMA.** Chiusure temporanee, una sorta di «coprifuoco» deciso dai sindaci, in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti, didattica a distanza solo in situazioni critiche e possibili turni pomeridiani per le classi. È un decreto anti-movida che tutela chi rispetta le regole quello scritto a più mani dal Governo, seduto per quasi tre giorni al tavolo delle trattative assieme alle Regioni. Via l'ipotesi sulle chiusure anticipate di bar e ristoranti prima della mezzanotte, ma anche provvedimenti che puntano a limitare in modo mirato i luoghi che espongono a maggiore rischio di assembramento: in quei casi la chiusura anticipata alle 21 potrebbe quindi essere applicata - secondo il provvedimento - dagli stessi sindaci per interesse strade. Sindaci che però non ci stanno: «Il governo, senza nemmeno affrontare il tema nelle numerose riunioni di queste ore, inserisce in un Dpcm una norma che sembra avere il solo obiettivo di scaricare sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco agli occhi dell'opinione pubblica. Questo non lo accettiamo. Ci saranno le forze dell'ordine a controllare le aree pubbliche in cui sarà vietato l'ingresso e a riconoscere residenti e avventori dei locali? I cittadini non si sposteranno da una piazza a un'altra? Nei momenti difficili le istituzioni si assumono le responsabilità non le scaricano su altre istituzioni con cui lealmente dovrebbero collaborare. I sindaci sono abituati ad assumersi le loro responsabilità. Vorremmo che tutte le istituzioni facessero lo stesso», replica il presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

In qualunque caso, dalle 18 sarà possibile soltanto il consumo al tavolo, a cui dovranno in ogni caso sedersi massimo sei persone. E all'esterno dei locali dovrà essere riportato il numero massimo di clienti consentiti all'interno. È proprio su questi ultimi punti che è rimasta in piedi l'intesa tra governo e Regioni, le quali chiedono



CITTADINI RESPONSABILI Persone a passeggio con la mascherina

vano di non penalizzare ulteriormente quei settori già colpiti dal lockdown - . Il lavoro di mediatore porta la firma del ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, alle prese con il filo sottile del dialogo lungo quanto la catena di vertici fissati: «sono proposte che vanno nella nostra stessa direzione - spiega Boccia - . Chi vive le

complessità quotidiane dei territori merita il massimo dell'ascolto». Parole che blindano l'intesa.

Restano a metà le serrande delle palestre: i governatori e lo stesso ministro allo Sport, Vincenzo Spadafora, chiedono che restino aperte ma quello alla Salute, Roberto Speranza resta sulla linea della prima ora, quella della chiusura.

Gli sport di contatto a livello amatoriale, come calcetto e basket, restano vietati con uno stop anche per le relative associazioni e scuole per bambini e ragazzi. Sul fronte dell'alleggerimento del trasporto locale, l'unica soluzione che acccontenta tutti - Esecutivo e Regioni - è quella di portare la quota di persone in *smart working* dal 50 al 75%. Non ci sarà una riduzione della quota di riempimento dei mezzi, ma l'adozione di misure di maggior controllo sulle banchine delle metropolitane per agevolare i flussi di salita e discesa. «Aerei, navi, bus, treni a lunga e corta percorrenza hanno contribuito con lo 0,1% al contagio», chiarisce il ministro ai Trasporti, Paola De Micheli, che - oltre ai 1.600 bus turistici in circolazione - si dice «disponibile a potenziare il sistema».

Cambia anche il calendario sugli orari delle scuole: ulteriori scaglionamenti, anche con eventuali turni pomeridiani e l'ingresso non

prima delle 9, puntano a limitare il rischio caos nelle ore di punta, ma resta il «nì» del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina sulla richiesta pressante delle Regioni di potenziare la didattica a distanza - affinché diventasse in questi mesi una regola per il quarto e quinto anno delle superiori - e di indicarla in una norma nel prossimo Dpcm. «La scuola in presenza è fondamentale per tutti - ribadisce la ministra - dai più piccoli all'ultimo anno del secondo grado». Un ricorso costante a forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, tra cui le lezioni a distanza, saranno possibili «previa comunicazione al Ministero dell'Istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali», si legge nella bozza Dpcm. Saranno sospese sagre e fiere, consentite la manifestazione di carattere nazionale e internazionale.



PALESTRE Il nuovo Dpcm non le chiude, si rispettano il distanziamento. Nella foto una palestra di



ROMA Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

## Quasi l'8% dei tamponi risulta positivo al virus

● **ROMA.** Ancora in aumento i casi di Covid in Italia: 11.705 i nuovi contagi, con un aumento di 780 rispetto a sabato. Si sono registrati anche più decessi, 69 rispetto ai 47 di sabato. I tamponi sono stati 146mila, in calo di circa 20mila rispetto al giorno prima. Cresce dunque, e sfiora l'8%, l'incidenza delle persone risultate positive rispetto al numero dei tamponi fatti.

Tra le regioni maggiormente in sofferenza, c'è la Lombardia che si avvicina a quota 3mila contagi in più, ma crescono i casi anche in Piemonte (+1.123), Campania (+1.376) e Lazio (+1.198). Secondo i dati del ministero della Salute, un aumento forte si registra anche in Toscana (906) e in Veneto (800). Sono 126.237 le persone attualmente positive al Covid in Italia (9.302 in più rispetto a sabato). Di queste, 7.131 (+514) sono ricoverate nei reparti ordinari mentre 750 sono in terapia intensiva con un aumento di 45 unità: 110 sono in Lom-

bardia, 99 nel Lazio, 78 in Campania e 70 in Sicilia. I decessi hanno raggiunto quota 36.543 (+69) e i guariti sono in tutto 251.461 (+2334). I contagiati totali in Italia dall'inizio dell'epidemia sono oltre 414 mila.

Una situazione critica ma comunque ancora non allarmante, secondo gli esperti. «Che ci sia stata un'accelerazione dei casi è innegabile ma non direi che ci sia una crescita esponenziale. Serve guardare i numeri con allerta ma non con panico», ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Locatelli ha anche annunciato l'arrivo di tamponi rapidi per un più ampio screening della popolazione, nell'ordine di 19-20 milioni di test.

Si segnalano le prime sofferenze delle strutture sanitarie, con la Campania, per

esempio, che da ieri ferma i ricoveri programmati, lasciando solo le urgenze e i trattamenti oncologici. E il Covid naturalmente. «Stiamo facendo una "chiamata alle armi", dobbiamo richiamare medici e infermieri. Qui è peggio che a marzo», è il grido di allarme lanciato da Claudio Micheletto, direttore dell'unità di pneumologia dell'Azienda ospedaliera di Verona, dove da sabato è stato riaperto il reparto riservato ai pazienti Covid. Per la presidente della società italiana di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, Flavia Petrini, «il virus gira in Italia in modo generalizzato e le regioni che erano meno attrezzate lo subiscono di più. Serve rallentare le attività». «Serve assoluto rigore - aggiunge -, vediamo 50enni che si ammaliano gravemente, sono persone che hanno

una vita sociale attiva».

Un freno è stato messo già alla movida con controlli a tappeto su tutto il territorio nazionale, come a Bari, Torino, Milano; qui sono stati chiusi due locali che non avevano rispettato l'orario della chiusura a mezzanotte. Ma sempre nel capoluogo lombardo è stato fermato nella metropolitana un uomo positivo che non aveva rispettato l'isolamento.

I focolai sono disseminati su tutto il territorio e toccano gli ambienti più diversi, dalle Rsa, come a Ferrara, alle palestre, come accaduto a Trieste, o alle fabbriche (sei positivi allo stabilimento Fca di Pomigliano). Resta il nodo trasporti anche se la ministra Paola De Micheli nega la criticità e parla di una incidenza di casi Covid, dovuti agli assembramenti nel trasporto pubblico, dello 0,1%. La scuola resta un tema aperto con la difficoltà a mettere in campo orari differenziati.



## I LIMITI AGLI SPORTIVI RESTANO

Conte: «Rimane vietato lo sport di contatto a livello amatoriale e non sono consentite competizioni per attività dilettantistica di base»

## IL NUMERO UNO DEL CONI

Malagò: cautela nell'adottare provvedimenti che non risolvono i problemi del contagio ma aggravano quelli del settore

# Scatta l'ultimatum per palestre e piscine

Conte: una settimana di tempo per allinearsi ai protocolli di sicurezza

## LE MISURE PREVISTE NELLA BOZZA

### Sospesi i convegni e le fiere e tavolate massimo di 6 persone

● Dai poteri di «coprifuoco» dei sindaci alle tavolate con non più di sei persone, ecco quanto prevede l'ultima bozza del Dpcm sulle misure anti-Covid.

**I SINDACI E LE ZONE ROSSE** - I sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private.

**SCUOLA** - Modulare «ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9». Previa comunicazione al Ministero dell'Istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza.

**UNIVERSITÀ IN PRESENZA E A DISTANZA** - Le università, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento, predispongono, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria; le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, per quanto compatibili, anche alle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica.

**SOSPESI CONVEGNI E FIERE** - Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con



**CONTROLLI** Per le affollate strade di Roma Polizia municipale in azione

modalità a distanza. Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e a condizione che sia assicurata specifica misure idonee a limitare la presenza del pubblico, ad eccezione di quelle di rilevanza nazionale, si svolgono senza la presenza di pubblico; nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.

**RISTORANTI, MASSIMO IN SEI AL TAVOLO** - Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5 sino alle ore 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18 in assenza di consumo al tavolo.

**SALE GIOCO** - Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21.

**PATENTE** - Nelle zone a più alta incidenza epidemiologica possono essere sospesi gli esami di scuola guida.

● Alla fine, il braccio di ferro sullo sport è soltanto rimandato. Dopo frenetiche trattative, non scatta subito la chiusura ma, come ha chiarito il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «Daremo una settimana di tempo alle palestre per allinearsi ai protocolli di sicurezza». Dalla conferenza stampa a Palazzo Chigi, Conte ha chiarito che saranno poi prese decisioni sulle chiusure per chi non rispetterà tali protocolli.

Si chiude così l'ennesima giornata di speranza e paura, con lo spiraglio arrivato nel pomeriggio dal ministero dello sport: «Nessuna decisione è stata presa». Poi lo stesso ministro Vincenzo Spadafora, molto attivo nel reclamare per lo sport pari dignità con altri settori, ha ribadito: «Sono convinto che lo sport sia un motore di ripartenza ed ecco perché in queste ore ci stiamo battendo affinché, in sicurezza e nel rispetto di protocollo rigidi, lo sport possa continuare il più possibile. Ci stiamo

confrontando».

La lotta è in seno alla stessa maggioranza di governo, spaccata sulla strada da intraprendere per arginare il contagio. Dopo lo stop alle attività amatoriali, nel mirino palestre e piscine, oltre alle attività organizzate dall'associazionismo di base: «Nessuna decisione avventata sullo sport», ammonisce duro il numero uno del Coni Giovanni Malagò, che ha sottolineato: «L'eventualità paventata di chiusura di tutti i campionati e le attività organizzate dall'associazionismo sportivo va in contrasto con i protocolli approvati dal Cts d'intesa col Ministero». Il capo dello sport italiano è il primo a invocare «cautela» nell'adottare «provvedimenti che non risolvono i problemi del contagio ma aggravano quelli di un settore come lo sport già pesantemente penalizzato dalla pandemia». Il rischio, in caso di nuovo lockdown per lo sport, sarebbe per Malagò «una fine inesorabile».

Per il presidente di Sport e Sa-

lute Vito Cozzoli «lo sport è anche una rete di protezione sociale per il nostro Paese», quindi «l'augurio e la speranza è che si possa continuare». A reclamare pari dignità è anche il presidente della Federnuoto Paolo Barelli, che ritenendo «una notizia positiva» la volontà del governo di tenere aperti «teatri e cinema, oltre a bar e ristoranti», si domanda anche «perché tra i ministri e i membri del Cts c'è chi invece pretende di chiudere palestre, piscine e gli impianti sportivi in genere, dove, come noto, vengono garantiti con perizia i protocolli anti virus indicati dalle federazioni nazionali e concordati con il ministero competente».

«Non siamo untori, fermare lo sport dilettantistico sarebbe un disastro» l'intervento della Lega calcio dilettanti, Cosimo Sibilia.

Ma il premier ha chiarito: «Rimane vietato lo sport di contatto a livello amatoriale e non sono consentite competizioni per attività dilettantistica di base».

## IL PUNTO CRUCIALE PER LA SANITÀ ARRIVANO CIRCA 4 MILIARDI DI EURO CON LA MANOVRA

### «Ma mancano seimila medici»

La denuncia del segretario nazionale Anaa Assomed, Palermo

● **ROMA**. Per la sanità arrivano circa 4 miliardi di euro con la manovra, una misura che fa dire al ministro della Salute Roberto Speranza che è finita la stagione dei tagli. Si traducono in particolare nel sostegno del personale medico e infermieristico, e la conferma anche per l'anno 2021 di 30.000 di medici e infermieri assunti a tempo determinato per il periodo emergenziale. Ma l'intervento, seppur accolto con soddisfazione dalla categoria medica, lascia, secondo le loro valutazioni, alcune questioni ancora aperte.

«Sbloccare subito il concorso, avviando la formazione di nuovi specialisti; utilizzare nei reparti di anestesia - rianimazione tutti gli anestesisti presenti nel Servizio Sanitario Nazionale. E, se non basta, allargare la possibilità per gli specializzandi di essere impiegati già dal terzo anno di corso, anziché, come avviene ora, dal quarto», è il pacchetto di misure straordinarie proposto dal Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo

Anelli, per far fronte alla carenza di anestesisti-rianimatori che potrebbe mandare in sofferenza i reparti durante la seconda ondata dell'epidemia di Covid-19.

La manovra economica è un primo segnale positivo che va nella direzione di destinare maggiori risorse alla sanità pubblica e, in particolar modo, al personale del Ssn, ma mancano ancora 6000 fra medici e dirigenti, commenta il commento del Segretario Nazionale Anaa Assomed, Carlo Palermo. «Apprezzabile la destinazione al personale di circa il 60% della spesa, come incrementi retributivi che di procedure per le assunzioni. L'intervento sulle assunzioni non può, però, limitarsi ad una semplice proroga dei contratti di varia tipologia attivati a marzo, peraltro insufficienti per quanto riguarda i medici. Occorre avviare procedure semplificate per nuove assunzioni contrattualizzate», conclude Palermo.

## CORONAVIRUS

I NODI DELLA SECONDA ONDATA

## ASPETTANDO I NUOVI REPARTI

Il Piano da 100 milioni approvato a giugno richiederà almeno due-tre mesi. E molti posti di Intensiva sono pronti ma non attivati

## PREOCCUPA SOPRATTUTTO BARI

Nel capoluogo ormai non c'è più spazio, i pazienti non gravi vengono ricoverati nella Bat o nel Tarantino

## Puglia, letti occupati oltre il 50%

L'allerta di Lopalco: «Situazione seria, siamo pronti a interrompere i ricoveri ordinari»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Già a inizio novembre la Puglia potrebbe superare la soglia dei 500 ricoveri per covid. E i posti aggiuntivi previsti dal Piano di fase-3 non saranno pronti prima di due-tre mesi. Ecco perché la Regione deve lavorare per raffreddare l'avanzata dei contagi, ma anche per aumentare il numero dei letti disponibili: oggi è stato superato il 50% a livello regionale ma il rischio è di arrivare al tutto esaurito, come accaduto a Bari dove il Policlinico ha riempito il 100% dei posti di area medica costringendo gli ospedali del territorio a ricoverare fuori provincia.

Al momento negli ospedali pugliesi ci sono 377 persone ricoverate per il coronavirus, escluse le 36 persone in Terapia intensiva. I posti disponibili di Rianimazione sulla carta sono 302, con altri 276 previsti nel Piano di giugno grazie a un finanziamento di 99 milioni di cui il presidente Michele Emiliano è commissario per conto della Protezione civile nazionale. La Puglia ha toccato il picco dei ricoveri il 5 aprile, quando nelle Terapie intensive c'erano 159 pazienti e i letti disponibili erano 180. Oggi in Puglia i letti totali effettivamente disponibili per il covid sono circa 800, ma dei 302 posti teorici di Terapia intensiva è realmente disponibile poco meno della metà: questo è il motivo per cui comincia a intravedersi la saturazione.

«Monitoriamo la situazione settimana per settimana - spiega l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco - man mano che aumentano i contagi, attiviamo nuovi reparti». Ma non si potrà andare avanti così: «Dobbiamo sapere che con questo tasso di ricoveri per covid, tra un paio di settimane saremo costretti a interrompere di nuovo l'attività ordinaria. È una possibilità che potrebbe materializzarsi». Per potenziare le Terapie intensive serve personale, e il personale è limitato: per questo vanno interrotti gli altri ricoveri.

Ieri la Asl di Brindisi ha dato disposizioni per riattivare il modulo esterno di Terapia intensiva realizzato alla fine del lockdown in un prefabbricato collegato da



**FINORA MAI UTILIZZATA**  
Uno dei moduli del nuovo reparto di Terapia intensiva del «Perrino» di Brindisi: è stato realizzato ad aprile in un prefabbricato esterno all'ospedale

un tunnel al blocco principale dell'ospedale «Perrino». Si tratta di 24 posti letto attrezzati, finora mai usati, che si aggiungono agli 8 disponibili all'interno dell'ospedale. La prossima settimana dovrebbe poi essere riattivato almeno un modulo di Terapia intensiva del Dea di Lecce, il blocco dell'emergenza che nella prima fase ha funzionato come ospedale covid del Salento e che ha la capacità - almeno teorica - di superare i 100 posti letto. Anche Taranto è dotata di un reparto di Terapia intensiva esterno all'ospedale «Moscati» (è stato realizzato, come quello di Brindisi, grazie a una donazione della Banca d'Italia): anche questi 20 letti, pronti da giugno e mai usati,

sono compresi nel totale di 302.

In attesa dei nuovi posti previsti dal Piano di giugno (ai 276 di Intensiva si aggiunge la riconversione di 285 posti che verranno dedicati a Malattie infettive e Pneumologia) gli unici letti aggiuntivi saranno dunque i 200 richiesti dalla Regione al «Miulli» di Acquaviva e a Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo: dovrebbero essere materialmente disponibili nel corso della prossima settimana. L'ospedale di Bisceglie darà al sistema altri 90 letti totali (vengono attivati a blocchi di 10) entro fine ottobre. Ma per fare fronte alla situazione contingente di Bari (il Policlinico per il momento non andrà oltre i 135 posti covid rispetto ai 240 della

prima fase) è possibile che si ricorra ai privati: la Regione sta ipotizzando di chiedere il supporto della clinica Mater Dei.

La situazione è dunque delicatissima, tanto che la scorsa settimana in Regione si sono svolte due riunioni molto tese con i direttori generali sulla gestione del potenziamento. A preoccupare gli addetti ai lavori è soprattutto la situazione di Bari, dove ormai i ricoveri covid non urgenti finiscono nella Bat o a Taranto: la linea è che il Policlinico va salvaguardato per non interrompere gli interventi ad alta complessità, ma se il trend dei ricoveri non si inverte anche l'ospedale universitario dovrà concentrarsi tutto sull'emergenza.

## IL BOLLETTINO

Ci sono altri 300 nuovi casi allarme anche nelle aziende

Emiliano: più di metà dei focolai è in ambito familiare. Serve altro personale

● **BARI.** Le Rsa, ma anche numerose aziende private, continuano a produrre casi di contagio. Sono 301 quelli registrati in Puglia ieri (su 4.633 test), con altri tre decessi (due nel Barese e uno nella Bat) che portano il totale complessivo dei morti a quota 635.

Ieri è stato ufficializzato un focolaio nel Pta di Monte Sant'Angelo, dove sono risultati positivi 16 ospiti e 9 operatori sanitari. La Asl di Foggia ha eseguito circa 100 tamponi per verificare l'estensione del contagio: le persone risultate positive sono state isolate nelle stanze della «casa della salute», già predisposte. È invece stato registrato il primo decesso nella Rsa «Giovanni XXIII» di Alberobello, dove i contagi sono in totale 71: si tratta di un 90enne con altre patologie, già trasferito in ospedale dopo che la sua situazione si era aggravata. La struttura di Alberobello è al centro di approfondimenti da parte dei Nas, delegati dalla Procura di Bari, per verificare i dubbi emersi sul rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro e gestione del rischio: sono infatti contagiati quasi tutti gli ospiti (59 su 62), circostanza che ha fatto ipotizzare possibili irregolarità. A fronte della situazione di difficoltà dei gestori è stato infatti necessario un intervento massiccio da parte della Asl, che su input del direttore generale Antonio Sanguedolce ha inviato nella struttura propri medici e proprio personale per riportare la situazione sotto controllo.

Il fulcro della crescita dei contagi in Puglia continua ad essere la provincia di Bari con 154 nuovi positivi, cui si aggiungono 75 casi in provincia di Foggia, 30 nella Bat, 22 a Brindisi, 13 a Taranto, 7 a Lecce più un residente fuori regione. Al momento sono 5.233 i casi attualmente positivi, la gran parte dei quali posti in isolamento fiduciario. I dipartimenti di prevenzione delle Asl stanno lavorando a pieno regime, spesso al limite delle proprie possibilità: l'arrivo di massa dei test rapidi potrebbe far calare a breve la pressione sulle strutture che si occupano di effettuare i tamponi. Secondo il presidente della Regione, Michele Emiliano, «l'attenzione deve essere alta sia fuori che dentro casa, con gli sconosciuti e anche con i propri cari. Perché questo virus è subdolo, almeno la metà dei nuovi casi si sviluppa a livello domestico, tra parenti e amici, appena si abbassa la guardia». Per far fronte alla situazione di emergenza, Emiliano ha annunciato di aver chiesto al governo «di poter assumere tutto il personale sanitario necessario, senza che ci siano posti limitati di natura finanziaria».

[red.reg.]



Pier Luigi Lopalco

## Covid, il balletto dei numeri casi in calo nel Tarantino

Dopo il triste record di sabato (54), ieri nel Bollettino "solo" 13 contagiati

● Il Covid frena un po' rispetto agli ultimi due giorni, 13 i casi positivi registrati ieri dal Bollettino epidemiologico regionale. Il giorno prima era stato raggiunto il numero record di 54 nuovi casi per la provincia di Taranto. Ora, il totale dall'inizio dell'epidemia è a quota 944 e Taranto, che fino a pochi giorni fa aveva detenuto il numero più basso di casi in Puglia dall'inizio dell'epidemia, è ormai scalzata dalle province di Brindisi (874) e Lecce (940). Ma

non frena la virulenza della patologia. Il Covid c'è, con tutta la sua forza, lasciano trapelare i sanitari dell'ospedale Moscati. Almeno la metà di coloro che giungono alla station-Covid del Set 118 del Moscati risulta positivo, spesso con una grave compromissione dei livelli di saturazione dell'ossigeno nel sangue e gravi complicazioni respiratorie e polmonari. In ospedale non si è, comunque, in emergenza vera e propria come in altre province tant'è che accade - aveva riferito nei giorni scorsi il direttore generale Stefano Rossi - che alcuni pazienti vengono inviati a Taranto anche da altre province.

La lotta al virus, però, si combatte prepotentemente anche sul territorio dove continui focolai, spesso legati a cerimonie e luoghi di incontro di più persone, sono oggetto di preoccupazione per le autorità sanitarie. Stes-

so discorso per le scuole dove l'attenzione è massima e dove continuano a verificarsi nuovi casi. Di ieri la notizia della positività di una docente del liceo Aristosseno che ha prorogato il regime della "dad" (didattica a distanza) sino a mercoledì prossimo. Nel frattempo altri docenti e personale Ata saranno sottoposti a tampone. Positiva anche una docente della scuola primaria del comprensivo Martellotta. Precauzionalmente sospesa fino al 24

ottobre la frequenza per la sola classe interessata. Famiglie e personale scolastico coinvolto vengono avvisati individualmente dall'Asl in queste ore per tutte le misure e gli adempimenti necessari. Ieri la sanificazione dei locali interessati.

I contagi corrono anche altrove. Tra i 13 casi registrati ieri, anche quello di una operatrice socio sanitaria che opera nell'assistenza domiciliare integrata. Altri pazienti e loro parenti saranno ora sottoposti a tampone. E pure una anziana donna, paziente onco-

logica, è risultata positiva durante un controllo clinico, situazione che ora comporterà una rivalutazione dell'iter terapeutico. Nuclei familiari sempre più come possibili luoghi di contagio: la constatazione parrebbe anche venire dal decesso l'altro ieri di un commercialista 56enne. A casa erano positive anche le due figlie e la moglie.



LOTTA AL COVID Un team pronto per i tamponi

## Laurea in Medicina 30 immatricolazioni

Ora si va per scorrimento delle graduatorie

● Superate le 30 immatricolazioni al nuovo corso di studi in Medicina e Chirurgia che è stato inaugurato lunedì scorso a Taranto dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte.

Si tratta dei risultati del primo e secondo scorrimento della graduatoria nazionale di tutti i concorrenti aspiranti medici del relativo concorso svoltosi a settembre. Una quindicina per l'esattezza coloro che avevano indicato la sede di Taranto come prima scelta. Gli stessi che lunedì scorso erano stati invitati a partecipare alla cerimonia di inaugurazione dopo essersi sottoposti al tampone, anche in vista della frequenza.

Tra questi ci sono non solo studenti tarantini o pugliesi, ma anche studenti provenienti da Calabria, Sicilia e Piemonte. Un'altra quindicina di studenti ha, dunque, confermato la propria seconda scelta in questi ultimi giorni. Partito praticamente dall'altro ieri il terzo scorrimento della graduatoria che andrà avanti ancora per un po'.

Sono 60 i posti da occupare a Taranto e che quasi certamente andranno esauriti in queste ultime fasi. Il presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, da cui il corso autonomo tarantino è comunque gemmato, il prof. Loreto Gesualdo, ritiene che entro novembre i posti saranno tutti interamente coperti.

Intanto, le lezioni sono già cominciate dalla scorsa settimana, subito dopo la cerimonia inaugurale. Ma per il momento, si procede a distanza.

Si continuerà con questa modalità anche da oggi, nonostante la decisione dell'altro ieri dell'Università di Bari che ha comunicato che le lezioni degli studenti del primo anno si svolgeranno in presenza, almeno nei prossimi giorni.

Si vedrà poi quali saranno le future decisioni anche in base all'andamento dell'epidemia e alle norme che saranno emanate per il suo contenimento.

Il corso tarantino - come è noto - è ubicato nella nuova sede dell'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia dove stati realizzati lavori di adattamento di alcuni spazi del piano terra proprio per ospitare gli studenti del primo anno ed i nuovi laboratori di ultimissima generazione.

# Strade e piazze chiuse: movida, decidono i sindaci Licei anche al pomeriggio

► È arrivato ieri sera il nuovo dpcm di Conte: stretta parziale sui locali, si fermano fiere e sagre  
► Locali aperti dalle cinque a mezzanotte  
Palestre e piscine sotto esame per 7 giorni

Maria Claudia MINERVA

L'obiettivo è arginare la seconda ondata di Covid-19, considerato l'aumento considerevole dei contagi negli ultimi giorni e gli ospedali di mezza Italia già in sofferenza. Ha avuto una lunga gestazione il dpcm firmato ieri sera dopo una lunga giornata di vertici, in cui non sono mancati gli scontri. Ad annunciare la nuova stretta è stato lo stesso premier Giuseppe Conte nel corso di una conferenza stampa alle 21.30, in cui si è presentato indossando la mascherina. «Non possiamo perdere tempo, dobbiamo agire mettendo in campo tutte le misure necessarie a scongiurare un nuovo lockdown generalizzato - ha esordito -. Il Paese non può permettersi una nuova battuta d'arresto che finirebbe per compromettere severamente l'intero tessuto economico».

Tra le misure contenute nel dpcm la novità della chiusura al pubblico di vie e piazze che sarà decisa dai sindaci, nel caso in cui si dovessero creare assembramenti. «I sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento - riporta il provvedimento - fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Una disposizione che sta stretta ai primi cittadini, che avrebbero preferito fare a meno di questo potere decisionale. «Scaricano tutto sulle nostre spalle» i primi commenti dopo la lettura delle disposizioni. Ma tant'è.

Per quanto riguarda la scuola, invece, resta confermata l'attività didattica in presenza, ok alla

## Attività di ristorazione dalle 5 alle 24 se ai tavoli

**1** Le attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie aperti dalle 5 a mezzanotte, con un massimo di sei persone al tavolo. C'è invece lo stop alle 18 in mancanza di tavoli.

## I sindaci possono chiudere vie e piazze dalle ore 21

**3** I sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze, dove si creano assembramenti, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso a esercizi commerciali e abitazioni.

## Restano aperti ristoranti e bar nelle autostrade

**5** Restano aperti i bar e i ristoranti nelle aree di servizio e rifornimento carburante lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

«Dad» in caso di criticità: «Previa comunicazione al Ministero dell'Istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali, le istituzioni scolastiche secondarie di secon-



## Le principali decisioni

## Sale giochi e Bingo aperte dalle 8 alle 21

**6** Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21. L'apertura è consentita a condizione che le Regioni abbiano accertato la compatibilità dello svolgimento delle attività con l'andamento dei contagi.

do grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza» si legge nel dpcm, con l'invito a: «modulare ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9».

## Stop a congressi, sagre e fiere locali

**7** Sono vietate le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale ed i congressi, previa adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico. Stop ai convegni se non a distanza.

sentite dalle 5 sino a mezzanotte con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle 18 in assenza di consumo al tavolo. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie

## Scuola: turni pomeridiani e Dad in caso di criticità

**2** Ok alla «Dad» in caso di criticità. Le scuole superiori moduleranno la gestione degli orari di ingresso e uscita, anche con l'utilizzo di turni pomeridiani e ingresso non prima delle 9.

## Protocolli piscine e palestre: una settimana per adeguarli

**4** Le attività di piscine e palestre non saranno sospese. Il premier ha dato una settimana di tempo perché tutte adeguino i protocolli all'emergenza. Se non lo faranno saranno chiuse.

## Stop agli sport da contatto e tutte le gare amatoriali

**8** Sport dilettantistico di base, scuole e attività di contatto sono consentite solo in forma individuale, vietate gare e competizioni. Sospese pure le gare amatoriali.

«Non tutte applicano i protocolli come previsto - ha detto a chiare lettere il premier Conte -. Per questo daremo una settimana di tempo per adeguarli», altrimenti le attività saranno sospese. Conte ha, poi, rassicurato: «Siamo consapevoli che imporeremo sacrifici economici che subiranno effetti negativi, l'impegno del governo è di ristorarli. La strategia non è e non può essere la stessa approvata in primavera» ha aggiunto rammentando gli sforzi fatti finora e la produzione di mascherina arrivata fino a «20 milioni al giorno». «Non abbiamo mai abbassato la guardia - ha concluso il premier -. Ci impegneremo per tutelare la salute ma anche l'economia» fermo restando che «le misure più efficaci restano le precauzioni di base: igiene delle mani, distanziamento e mascherine. Dobbiamo impegnarci la situazione è critica, il governo c'è ma ciascuno deve fare la propria parte».

# Poteri ai municipi, ma è già rivolta «Scaricano tutto sulle nostre spalle»

Il faro resta acceso sulla movida nelle città più attrattive. Anche in Puglia. E il nuovo dpcm dà poteri ulteriori ai sindaci: è prevista la possibilità di chiudere le strade e le piazze della movida. Lo stop potrà scattare alle 21. Ma è già rivolta delle fasce tricolori.

In serata, la reazione dura di Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente nazionale Anci: «Il governo, senza nemmeno affrontare il tema nelle numerose riunioni di queste ore, inserisce in un Dpcm una norma che sembra avere il solo obiettivo di scaricare sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco agli occhi dell'opinione pubblica. Questo non lo accettiamo. Ci saranno le forze dell'ordine a controllare le aree pubbliche in cui sarà vietato l'ingresso e a riconoscere residenti e avventori dei locali? I cittadini non si sposteranno da una piazza a un'altra? Nei momenti difficili le istituzioni si assumono le responsabilità non le scaricano su altre istituzioni con cui lealmente dovrebbero collaborare. I sindaci sono abituati ad assumersi le loro responsabilità. Vorremmo che tutte le istituzioni facessero lo stesso».

Concorda con Decaro il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci: «È una previsione semplicemente

te ingestibile, e andrebbe per questo subito rettificata. Aspetto il testo definitivo, ma non è corretto, dopo tanti confronti, scaricare sugli amministratori locali la responsabilità di veri e propri coprifuoco. Delle due l'una, o le scelte complesse le prendono a livello centrale, oppure riempiono di competenze e risorse e semplificazioni normative i Comuni, penso alla polizia locale solo per fare un esempio importante».

Di sicuro i primi cittadini si muovono su un filo sottilissimo. In mattinata Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e perciò di uno dei principali centri pugliesi in fatto di movida, si era così espresso: «Il governo si sta predisponendo per

**Decaro (Anci): «Il coprifuoco è uno scaricabarile sui sindaci Tema non discusso» Duro Melucci**



Antonio Decaro



Rinaldo Melucci



Carlo Salvemini



Guglielmo Cavallo



Angelo Palmisano

nuove misure di restrizione con l'obiettivo di contenere le relazioni sociali e le interazioni fra i cittadini. Le chiusure anticipate dei locali non stanno ottenendo i risultati che si speravano». «Probabilmente - riflette il sindaco - il governo si ostina a non capire che il principale problema sono i mezzi di trasporto pubblico, dove le persone sono chiuse all'interno come sardine: ne siamo coscienti tutti. Noi desideriamo che ogni provvedimento sia proporziona-

to a quello che accade sul territorio. È chiaro che i numeri di Lecce non possono essere paragonati a quelli di altre città. Bisogna bilanciare l'interesse alla salute pubblica con quello della tenuta sociale ed economica del paese». Il punto centrale, sollevato anche da ristoratori e gestori di pub leccesi, sembra essere proprio questo: differenziare in base alle singole realtà e alla portata del contagio. Tra allarme e amarezza l'analisi di Guglielmo Cavallo, sindaco

**Salvemini: «I provvedimenti proporzionati ai casi locali» Cavallo: visti assembramenti**

sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze». E, ancora: «È fatto obbligo per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti». Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situati lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro.

Sono vietate le sagre e le fiere di comunità, ma restano invece consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale ed i congressi, previa adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico. Stop a tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza. Vietati anche gli sport da contatto a tutti i livelli.

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni favorito lo smart working e le riunioni in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21. Un capitolo a parte merita l'apertura di palestre e piscine: «Non tutte applicano i protocolli come previsto - ha detto a chiare lettere il premier Conte -. Per questo daremo una settimana di tempo per adeguarli», altrimenti le attività saranno sospese.

Conte ha, poi, rassicurato: «Siamo consapevoli che imporeremo sacrifici economici che subiranno effetti negativi, l'impegno del governo è di ristorarli. La strategia non è e non può essere la stessa approvata in primavera» ha aggiunto rammentando gli sforzi fatti finora e la produzione di mascherina arrivata fino a «20 milioni al giorno». «Non abbiamo mai abbassato la guardia - ha concluso il premier -. Ci impegneremo per tutelare la salute ma anche l'economia» fermo restando che «le misure più efficaci restano le precauzioni di base: igiene delle mani, distanziamento e mascherine. Dobbiamo impegnarci la situazione è critica, il governo c'è ma ciascuno deve fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Ostuni: «Purtroppo, nei giorni scorsi, si sono ripetuti fenomeni di assembramento davanti a diversi locali quali ristoranti e bar. Le misure restrittive che si stanno valutando, più o meno condivisibili, sono frutto dell'atteggiamento sbagliato e irrispettoso di alcuni. Il rispetto delle poche regole che ci siamo dati risulta ancora più importante in questa fase. Lì dove la responsabilità dei singoli non arriva, intervengono le limitazioni. Era immaginabile».

Ragiona in punto di distinguo sugli orari Angelo Palmisano, sindaco di Ceglie Messapica, città per eccellenza della gastronomia: «Occorre far rispettare bene le norme, anziché prevedere queste ulteriori chiusure, e di conseguenza nuovi danni economici ed un impatto sempre più negativo per l'economia locale. La chiusura alle 24 non cambierebbe tanto le abitudini dei nostri ristoranti. Cosa ben diversa alle 22, come qualcuno aveva pure ipotizzato: sarebbe un dramma da aggiungersi ad una serie di grandi difficoltà che ormai da tempo i titolari di bar e ristoranti stanno vivendo. Ritengo necessario nelle zone dove non c'è il rispetto delle regole, anche un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine con maggiori controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contagi-test, rapporto alto Si riducono i posti letto: corsa a ripari e assunzioni

► Ieri 301 nuovi casi, ma "solo" 4.633 tamponi  
Si allenta la morsa su Taranto, risalita a Brindisi

► In affanno gli ospedali di Bari e Foggia  
Al Perrino parte il modulo per l'intensiva

Vincenzo DAMIANI

Dodici pazienti Covid ricoverati in più in ventiquattr'ore, di cui due in terapia intensiva. Continuano a ridursi i posti letto in Puglia, anche ieri c'è stato un aumento degli ammalati trasferiti negli ospedali per l'aggravarsi delle loro condizioni. La Regione ha avviato un'affannosa riapertura dei reparti riservati ai pazienti contagiati dal coronavirus per dare respiro alle strutture, soprattutto al Policlinico di Bari e al Riuniti di Foggia ormai "sold out".

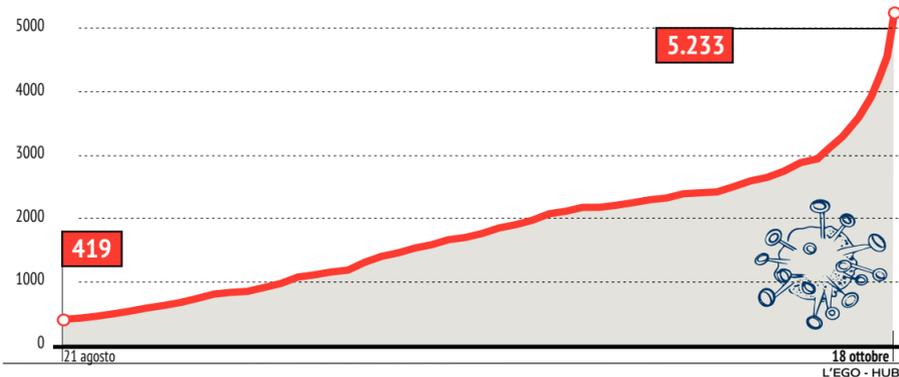
Ieri sono stati 301 i nuovi casi positivi rilevati, ma su un numero di tamponi inferiore rispetto ai giorni scorsi: 4.633. E ci sono stati anche tre decessi, due nel Barese e uno nella Bat. Tra le persone che non ce l'hanno fatta c'è un anziano di 90 anni ospite della casa di riposo Giovanni XXIII di Alberobello, dove è stato scoperto un focolaio con 71 contagi. La maggior parte dei casi continua a registrarsi nella provincia di Bari con 154 nuovi positivi; 75 sono in provincia di Foggia, 30 nella Bat, 22 in provincia di Brindisi, in leggero aumento, 13 in provincia di Taranto (il cui trend invece ieri è apparso in calo), 7 in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 488.758 test; sono 5.517 i pazienti guariti e 5.233 i casi attualmente positivi. I ricoverati con sintomi in totale sono 413 (sabato erano 401), quelli in terapia intensiva 36 contro i 34 di sabato.

Numeri che impongono un'accelerazione sull'attivazione dei posti letto Covid, prima che l'ondata travolga il sistema sanitario regionale e i suoi ospedali. Ma per aumentare i posti occorre potenziare anche le piante organiche: servono medici, infermieri, operatori socio sanitari, rianimatori. Per questo motivo, ieri, il presidente Michele Emiliano, durante la riunione tra le Regioni e i ministri Francesco Boccia, Paola De Micheli, Lucia Azzolina, Gaetano Manfredi e Roberto Speranza, ha chiesto di «poter assumere tutto il personale sanitario necessario senza che ci siano posti limitati di natura finanziaria». È una corsa contro il tempo, ormai. «Abbiamo voluto fornire al Governo - dice - tutti gli elementi utili per le prossime decisioni che dovrà prendere. Parliamo di temi che hanno una dimensione nazionale, per i quali è necessario avere un orientamento unitario: trasporto pubblico locale e come decongestionarlo, scuola, smart working, attività di bar e ristorazione, movida, controlli per evitare assembramenti, potenziamento attività di tamponi e screening». Le Asl, nei limiti di quanto concesso, stanno aggiungendo posti letto e reparti Covid: a Bari, la provincia più in

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

I CASI	TOTALE	IERI
Provincia di Bari	4782	154
Provincia di Bat	1060	30
Provincia di Brindisi	874	22
Provincia di Foggia	2696	75
Provincia di Lecce	940	7
Provincia di Taranto	944	13
Residenti fuori regione	85	1
Provincia non nota	4	0
<b>TOTALE</b>	<b>11.385</b>	<b>301</b>

ATTUALMENTE POSITIVI → 5.233



## A Noha si ferma scuola elementare A Taranto positiva la prof di un liceo

Crescono ancora i contagi in tutta la Puglia, e le scuole continuano a registrare casi. Oggi resterà chiusa la scuola elementare di Noha, frazione di Galatina, nel Salento: è stato infatti riscontrato un caso positivo al coronavirus, che obbliga l'istituto a chiudere per sanificazione. Positiva al tampone è risultata una educatrice della scuola.

Positiva anche una docente del liceo Aristosseno di Taranto: la donna, però, si trovava già in quarantena domiciliare per un contatto con un positivo. L'istituto resterà chiuso fino ai risultati dei tamponi che sono stati o saranno effettuati sul personale docente e il personale Ata. Contagiata dal coronavirus anche una Oss impegnata nell'assistenza domiciliare a Taranto: test per i suoi parenti e per i pazienti che ha incontrato in questi giorni.

Anche nell'arco della scorsa settimana in Puglia sono stati registrati casi in tutte le province. Gli ultimi, sabato, a Laterza, Brindisi e San Pietro Vernotico.

Resta intanto alta la tensione tra governo, Regioni e Comuni circa lo scaglionamento degli ingressi a scuola e a proposito di trasporto pubblico locale: il nodo dei bus affollati resta ancora rovente. Tanto che, dopo la diffusione dell'ultima relazione del Comitato tecnico scientifico, s'è alzata la protesta delle azien-



de del settore: «Ieri - dice Matteo Colamussi, presidente Asstra Puglia - ho ricevuto il comunicato redatto dal comitato tecnico-scientifico della presidenza del Consiglio, in cui la responsabilità della mancata programmazione e di eventuali interventi mitigativi del contagio è addebitata alle aziende di trasporto pubblico. Purtroppo, questo è lo specchio della classe dirigente abituata solo a declinare le responsabilità».

Dopo l'immediata mobilitazione cominciata venerdì mattina in seguito all'ordinanza di chiusura delle scuole in Campania, il Comitato Priorità alla Scuola organizza per oggi presidi e flashmob in 13 città di 10 regioni. In Puglia è prevista a Bari, davanti il palazzo della giunta della Regione Puglia, lungomare Nazario Sauro, dalle 17.

difficoltà assieme a quella di Foggia, il Policlinico ha aumentato i posti di terapia intensiva, attivandone in tutto 35. Ma attualmente ne sono occupati già 17, dislocati nelle due Rianimazioni dirette dai professori Nicola Brienza e Salvatore Grasso. Sono dunque ancora a disposizione 18 unità che l'azienda ospedaliero-universitaria ha attrezzato nella palazzina "Brienza" e che saranno aperti in maniera modulare, con la presenza di personale dedicato, in base all'arrivo dei pazienti. Nel piano ospedaliero del Policlinico sono previsti anche 84 posti letto di medicina Covid. Complessivamente, i posti letto per l'emergenza coronavirus attivi al Policlinico sono 139, considerando anche le zone grigie, le aree rosse nel pronto soccorso, pneumologia e malattie infettive.

A Brindisi è stata autorizzata dal direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone, l'attivazione del modulo esterno di terapia intensiva dell'ospedale Perrino di Brindisi. Si tratta di una terapia intensiva e subintensiva dedicata esclusivamente ai malati di

Covid: il nuovo reparto ha a disposizione 28 posti letto distribuiti in 14 stanze di degenza dotate di ventilatori polmonari, monitor multiparametrici con stazione di controllo centralizzata e altre apparecchiature mediche necessarie per l'assistenza dei pazienti. La struttura, costituita da moduli prefabbricati e realizzata dalla Protezione civile, è stata inaugurata nei mesi scorsi, durante la prima ondata. Nelle prossime ore all'interno del modulo saranno trasferiti due pazienti affetti da Covid che attualmente si trovano nel reparto infettivi. «Questi 28 posti - spiega Pasqualone - si aggiungono agli otto di rianimazione "no covid" già disponibili al Perrino. In più, per i pazienti covid ci sono 15 posti nel reparto di malattie infettive». Al Dea Fazzi di Lecce attivati 40 posti letto di Pneumologia per aiutare l'area barese in affanno. A Taranto allarme al Moscati: saturata la disponibilità in Malattie infettive.

«Stiamo rafforzando tutta la rete ospedaliera che, diversamente dalla fase I, sta funzionando a regime gestendo contemporaneamente anche i pazienti non Covid ai quali stiamo assicurando il diritto alla salute, diversamente da quanto accaduto durante il lockdown. Si tratta di uno sforzo enorme, che per la prima volta stiamo affrontando. Come nuova è l'esperienza di tentare di far abbassare la curva dei contagi tenendo tutta la nostra società aperta e in funzione», aggiunge Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta di Emiliano ai ministri: «Dobbiamo potenziare gli organici»

Il Policlinico ha attivato altri 35 posti per i pazienti più gravi  
L'aiuto di Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il virus è sempre lo stesso E il Sud ora sta rischiando»

► Enrico Bucci, Temple University di Philadelphia: «Rapporto contagi-tamponi? Dipende dal campione»  
► «Non c'è una minore ospedalizzazione: è solo cambiato il monitoraggio. E il Sars-Cov-2 non è meno pericoloso»

Francesco G. GIOFFREDI

Enrico Bucci, professore di Biologia dei sistemi complessi alla Temple University di Philadelphia: più tamponi e più contagi, la correlazione sembra essere stretta, ma in che termini va letta? Il rapporto tra positivi e test è decisamente più basso rispetto alla fase più critica di marzo-aprile, in Italia e in Puglia.

«Il rapporto tra contagi rilevati e tamponi effettuati è una variabile che ci dice se stiamo effettuando abbastanza tamponi, cioè se la nostra capacità diagnostica è sufficiente, per il livello di virus che è in circolazione. Se posso effettuare poniamo solo 100 tamponi e trovo 10 positivi, il valore del rapporto mi dice innanzitutto che devo aumentare il numero di tamponi, non che il virus è fuori controllo. Se invece ho fatto il tampone ad un campione rappresentativo di abitanti, e trovo quel rapporto, allora sì che devo preoccuparmi. Per questo motivo, se si vuole usare i tamponi per sorvegliare l'andamento del virus, ho necessità di scegliere bene il campione di popolazione da tamponare, in modo che sia rappresentativo della popolazione totale».

Cosa sta determinando la risalita dei contagi?

«Non lo sappiamo di preciso.

Diciamo che il fenomeno era atteso, sulla base di una moltitudine di fattori - tra i quali l'aumentata mobilità estiva, gli assembramenti al chiuso che in inverno sono maggiori, un certo calo di attenzione generalizzato della popolazione e delle istituzioni. In ogni caso, per questo virus l'innescamento di una ripresa epidemica è un fenomeno fondamentalmente stocastico: sappiamo che, nelle condizioni che ho elencato avverrà di certo, ma non sappiamo esattamente né quando né dove».

La crescita sta seguendo un andamento esponenziale? I modelli matematici sono nelle condizioni di prevedere quando (e come) ci sarà il picco?

«Le fasi iniziali di diffusione di un virus seguono sempre un andamento esponenziale. A valori bassi, questo andamento è quasi lineare; quando la crescita comincia ad essere percepibile con chiarezza, si nota molto meglio l'andamento esponenziale. Questo andamento successivamente si interrompe - ben prima di arrivare al picco - e quindi, dopo un picco, si inverte di segno, come avvenuto nella prima ondata. Nessun modello matematico può prevedere con necessaria accuratezza quando vi sarà il picco e quale sarà la sua entità; fra le infinite previsioni, certamente qualcuna sa-

rà più precisa ed altre possiamo già oggi sapere che partono da presupposti erronei, ma, come per le previsioni del tempo, la traiettoria precisa che assume un'epidemia segue le leggi del caos deterministico».

A differenza di quanto s'è verificato durante lo scorso inverno, in queste settimane l'impennata brusca si sta registrando anche al Sud. Perché? Assisteremo a differenze territoriali?

«Il Sud è stato risparmiato dalla prima ondata perché il virus è "sbarcato" dall'estero dove ci si attendeva, cioè nelle zone d'Italia maggiormente interessate da scambi internazionali, cioè il Nord - come peraltro a suo tempo era stato pubblicato. Questo virus ci mette mesi ad innescare epidemie; inoltre, lockdown e misure di contenimento hanno rallentato la sua diffusione in tutta Italia. Una volta però arrivato a Sud, è bastato qualche mese perché l'epidemia diventasse visibile».

L'ospedalizzazione è più contenuta rispetto alla prima ondata. Anche lei però ha lanciato l'allarme: la curva dei ricoveri sta salendo e i posti letto rischiano la saturazione. Ci sarà presto un brusco aumento dei ricoveri? E i rischi sono maggiori al Sud?

«L'ospedalizzazione non è affatto più contenuta: è il monito-



La miglior strategia? Dipende dalla fase dell'epidemia. Il numero di positivi sempre sottostimato Rt? Ci dice poco

raggio che è cambiato, perché oggi testiamo tutti, persino gli asintomatici, e facciamo un numero molto più alto di tamponi. Se avessimo utilizzato la stessa politica di effettuazione dei tamponi anche nella prima ondata, il tasso di ospedalizzazione sarebbe risultato lo stesso, coerentemente con il fatto che il virus, di suo, non è cambiato, per cui se qualcuno si infetta le probabilità di finire in ospedale sono le stesse di sempre. L'aumento dei ricoveri proseguirà almeno per qualche settimana, perché ciò che vediamo oggi è il risultato di ciò che è avvenuto tre-quattro settimane fa, e non è più modificabile. E i rischi dovuti alla saturazione dei posti letto sono indubbiamente maggiori al Sud».

La Puglia ha un tasso di ospedalizzazione dei positivi più alto della media nazionale e anche la mortalità dei positivi è più marcata: come mai?

«Nessuna di queste differenze è statisticamente significativa. In ogni caso, entrambi i numeri dipendono dalle politiche con cui si effettuano i tamponi: più si usano i tamponi su larga scala, più quei numeri scendono, e viceversa».

C'è una maggiore capacità di contact tracing e di testing. Tuttavia, quale dovrebbe essere la miglior strategia? È necessario sottoporre a tampone quante

più persone, oppure è corretto limitare il raggio a sintomatici e a contatti stretti o cluster?

«La strategia migliore dipende dalla fase epidemica. Se la diagnostica comincia ad andare sotto stress, perché i casi positivi aumentano troppo, devono avere la precedenza i casi sintomatici, per ragioni di clinica: devo cioè decidere se un sintomatico va in un ospedale covid o meno, e per questo dirigerò preferenzialmente i tamponi lì, quando avrò molti positivi. Quando sono in fase di sorveglianza, invece, posso usare i tamponi a scopo epidemiologico, per sorvegliare il virus, effettuando test su base statistica».

Come mai sembra spaventare un po' meno l'indice Rt?

«È uno degli indicatori, che da solo ha poco significato». A marzo s'ipotizzava che dovesse essere necessario moltiplicare per dieci il numero di contagi per avere una fotografia "realistica" della circolazione del virus. Anche i numeri di oggi rappresentano una sottostima?

«Il numero dei positivi intercettati è sempre una sottostima, e siccome esiste un limite massimo di tamponi che possono essere effettuati, più cresce il numero di soggetti infetti, più questo numero diventa una sottostima. Nella prima ondata si potevano effettuare molti meno tamponi rispetto alle necessità; oggi l'asticella è più alta, ma comunque man mano che l'epidemia progredirà sottostimeremo sempre più il numero reale di infetti».

Sbaglia chi parla di minore "forza virale" del Sars-Cov-2?

«Certamente, anche perché si tratta di un termine vago che dal punto di vista della biochimica, della biologia e della clinica del virus non è definito. Usare termini suggestivi, ma di scarso significato, è uno degli errori comunicativi peggiori che si possono fare, perché induce in errore la popolazione circa cosa realmente dovrà affrontare».

# Taranto

## Una nuova Arpa per essere più vicina a una città che soffre



La sede Arpa e sotto il direttore regionale Vito Bruno

Giornata importante quella di oggi: Arpa Puglia potenzia la sede di Taranto e presenta: "Ammodernamento strutturale e innovazione tecnologica del Dipartimento provinciale Arpa di Taranto". L'appuntamento è per le 10.30 presso l'ex Ospedale Testa, in Contrada Rondinella.

"Ammodernamento strutturale e innovazione tecnologica del Dipartimento provinciale Arpa di Taranto" è infatti il titolo della conferenza convocata per oggi.

La manifestazione, nel corso della quale saranno inaugurati i nuovi laboratori e saranno illustrate le attività svolte dal Dipartimento Arpa di Taranto, sarà preceduta da un incontro con la stampa che inizierà alle ore 9.45.

Interverranno, tra gli altri, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), Stefano Laporta, il direttore generale dell'Arpa Puglia, Vito Bruno, il direttore del Dipartimento provinciale Arpa di Taranto, Vittorio Esposito. «Abbiamo lavorato per rendere l'Arpa nella provincia di Taranto all'altezza delle grandi sfide che ogni giorno deve affrontare», ha dichiarato Bruno. Appare pertanto persona superfluo sottolineare l'importanza della presenza di Arpa Puglia sul territorio tarantino e la stessa necessità che questa presenza diventi

sempre più pronta a soddisfare le esigenze dettate dalla situazione ambientale nella quale la città si trova ormai da decenni.

L'appuntamento si svolgerà naturalmente nel rispetto delle norme definite dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2020 sulle misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi nella sede dell'ex Testa verrà presentata una struttura ammodernata e più tecnologica**

# “Manca personale” La caccia ai contagi ha le armi spuntate

La rete del tracciamento non è stata potenziata rispetto alla prima ondata  
E ormai non riusciamo a risalire all'origine di un nuovo positivo su tre

di **Giuliano Foschini**

C'è un articolo, il primo, che racconta molto del fallimento di questa seconda fase di contrasto al virus Sars-Cov2. «Al fine di rafforzare l'offerta sanitaria e sociosanitaria territoriale necessaria a fronteggiare l'emergenza epidemiologica – si legge – le regioni sono chiamate ad adottare piani di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale.

Questi piani devono contenere specifiche misure di identificazione e gestione di contatti, indirizzate a un monitoraggio costante e a un tracciamento precoce dei casi e dei contatti, per la relativa identificazione dell'isolamento e del trattamento». Era il 19 maggio e in Gazzetta ufficiale veniva pubblicato il Decreto Cura Italia. Sono passati 5 mesi. L'Italia è stata curata? Quell'offerta è stata implementata?

No, per lo meno a credere ai dati che da qualche giorno sono sul tavolo del ministero della Sanità e al centro del dibattito della conferenza Stato Regioni. Primo punto: il tracciamento. Secondo l'ultima rilevazione, non siamo in grado di sapere dove e come si è contagiato un positivo su tre. «Si osserva – scrivevano nei giorni scorsi i tecnici del ministero – un forte aumento di nuovi casi fuori dalle catene di trasmissioni note». La scorsa settimana sono stati registrati «9.291 casi nei quali non si è trovato un link epidemiologico, il 33 per cento di tutti i casi segnalati nella settimana». Che la situazione sia fuori controllo è certificata da un'altra circostanza: i casi “non tracciati” sono raddoppiati nel giro di una settimana, passando da 4.041 a 9.291.

Ma com'è stato possibile? La questione principale riguarda i Dipartimenti di prevenzione. Il Governo sostiene che le Regioni non abbiano fatto abbastanza, non spendendo il denaro messo loro a disposizione e non attrezzandosi in estate per il ritorno prevedibile del virus.

Le Regioni accusano l'esecutivo di non aver offerto gli strumenti necessari, lasciando procedure troppo farraginose per l'assunzione di nuovo personale (che tra l'altro non c'è), lasciando irrisolto il collegamento con i medici di base e più in generale con la medicina territoriale (problema, quest'ultimo, che riguarda principalmente le regioni, come la Lombardia, con tassi alti di sanità privata) e non offrendo infrastrutture uniche e adeguate a fronteggiare la situazione: Immuni non ha funzionato, e non per colpa della struttura della piattaforma. E non esiste un software unico che permetta di tracciare, e ricostruire le catene di contagio, sui territori.

Per capire qual è il centro della questione, è necessario affidarsi ai numeri. A oggi in Italia lavorano 9.241 tracciatori. All'inizio dell'epi-

## I numeri

# 9.241

### In tutta Italia

Sono gli addetti a tracciare i contatti dei positivi. Erano 8.900 a giugno e la rete avrebbe dovuto essere potenziata del 30%, ma dopo 4 mesi è cresciuta di 300 unità

# 33%

### Fuori controllo

Sono i contagi di provenienza ignota, raddoppiati in una settimana. A maggio era stato indicato un rapporto, per un monitoraggio efficace, di un tracer ogni 10mila abitanti, ma tre regioni sono ancora sotto: Friuli, Abruzzo e Calabria

demia erano 8.966. Sono meno di quattrocento in più, quindi, quando invece il Governo aveva promesso (e messo per iscritto) il rafforzamento delle strutture, con almeno il 30 per cento in più di addetti.

Era stata fissata anche un'asticella, un tracciatore ogni diecimila abitanti. Una proporzione che a oggi tre regioni (Abruzzo, Calabria e Friuli) ancora non rispettano. «Si tratta però – spiegano i tecnici dell'Istituto superiore di sanità – di una proporzione che non ha più senso visto l'elevatissimo numero di contagi che oggi abbiamo. Andrebbe fatta una proporzione con il numero dei positivi».

In Campania, per esempio, oggi ciascun tracciatore ha in gestione 27 pazienti. Poiché è necessario tracciare una media di sette, otto contatti per ciascun positivo significa gestire 215 pazienti a operatore. «Impossibile» ha ammesso nei giorni scorsi lo stesso direttore generale della Asl di Napoli. Non va meglio in Abruzzo dove il rapporto è di 1 a 22, in Lombardia di 1 a 17 pa-



## I tamponi

Operatori sanitari nel drive-through allestito a Roma in zona Tor di Quinto

zienti, o nel Lazio dove c'è un contact tracer per 14 malati. Ci sono situazioni virtuose, come in Veneto dove i 1400 dipendenti dei Dipartimenti di prevenzione hanno permesso ottime performance al sistema sin dall'inizio della pandemia.

«Il punto è proprio questo» dice però uno dei più importanti epidemiologi italiani, il professor Pierluigi Lopalco, oggi assessore alla Sanità in Puglia. «Siamo in una pandemia e pensare di tracciare tutti i contatti è praticamente impossibile: lo Stato deve fare la sua parte ma senza la responsabilità dei cittadini non si può fare nulla. Non è una resa. Ma la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati

- Lombardia**  
Sono 1.310 i tracciatori a disposizione, a fronte di 23.294 attualmente positivi: 1 ogni 17
- Lazio**  
I tracer sono 1.005, ognuno deve fare i conti con 14 positivi (che sono in totale 14.380)
- Abruzzo**  
Ventidue positivi (in tutto 2.512) per ognuno dei 111 tracer
- Campania**  
Ha 623 tracer per 16.865 positivi (1 ogni 27)
- Emilia Romagna**  
I tracer sono 553, gli attualmente positivi al Covid 9.163: il rapporto è di uno a 16
- Veneto**  
Qui ogni tracer ha 6 positivi da seguire: sono rispettivamente 1.400 e 9.425
- Calabria**  
La regione ha 141 addetti al tracciamento, 1.072 positivi: il rapporto è 1 a 7
- Friuli**  
21 i casi da seguire per ognuno dei 99 tracer nella regione con 2.081 positivi
- Sicilia**  
Positivi a quota 6.790, a fronte di 562 tracer: uno ogni 12
- Puglia**  
Ognuno dei 546 tracciatori deve seguire 9,5 malati: i positivi sono 5.233

L'intervista al consulente del ministro Speranza

# Ricciardi "Il sistema va rafforzato in vista della terza ondata"

di Michele Bocci

Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, durante la prima ondata ha fatto parte del gruppo di lavoro del ministero dell'Innovazione per studiare strategie di tracciamento.

**Professore, l'Italia è ancora in tempo per fare un tracciamento più efficiente e tecnologico, come alcuni Paesi dell'Estremo Oriente?**

«In alcune regioni ormai è troppo tardi perché fronteggiano una crescita esponenziale del contagio. Non possono più basarsi sul tracing, devono fare chiusure. Altrove però il tracciamento va potenziato: c'è la prospettiva di una terza ondata».

**La Corea del Sud usa telecamere facciali, si può fare anche da noi?**

«Non bisogna arrivare a quell'estremo, ma si può comunque pensare a un tracciamento tecnologicamente più penetrante rispetto a quello usato adesso. Il sistema non dovrebbe dare solo la notifica dell'avvenuto contagio, come fa Immuni, ma anche qualche forma di georeferenziazione per ricostruire la catena dei contatti. Lo proposi ad aprile ma mi dissero che non si poteva fare, le forze politiche erano tutte contrarie».

**Immuni è utile?**

«A parte che l'hanno scaricata troppo poche persone, la app ha un'utilità limitata dal fatto che consente la segnalazione del contatto ma non la

“

**MEDICO**  
WALTER  
RICCIARDI,  
61 ANNI

*In Italia il modello sud-coreano non può funzionare, ma potenziare la rete è indispensabile*

”

vera indagine epidemiologica. Soprattutto non permette di dare prestazioni aggiuntive ai positivi. Sarebbe ad esempio stato utile che ai tracciati venissero offerti test e assistenza a casa».

**Lei ha parlato di tecnologia, ma i dipartimenti di prevenzione delle Asl soffrono di organici ridotti.**

«Non va bene. Vivremo mesi col virus e dobbiamo avere soldati in trincea. Ora sono troppo pochi. Ma questa è una guerra che ha bisogno anche di tecnologia. Se non hai uomini e, come detto, disponi di strumenti tecnologici limitati, il virus entra, scavalca la trincea e dilaga».

**Cosa serve nelle regioni più in difficoltà?**

«Vanno fatte chiusure mirate, con precisione chirurgica. In questa fase non ha senso muoversi a livello regionale ma metropolitano, provinciale, comunale. Non è più il momento di lockdown generalizzati. Ma i governatori devono assumersi le loro responsabilità. Ad alto rischio ora ci sono Milano e Napoli ma anche Roma, tra un po', potrebbe essere nella stessa situazione».

**A cosa è dovuto il rapido aumento dei casi degli ultimi giorni?**

«Come ormai noto, l'andamento dell'epidemia è legato a quello che è successo due-tre settimane prima. Se guardiamo indietro, vediamo comportamenti a rischio in ambito ricreativo, tra serate fuori, movida e così via, e assembramenti in circoli, palestre, luoghi dove ci si incontra in tanti per manifestazioni varie. Poi ci sono i trasporti pubblici. Il tutto si convoglia nelle case, dove avviene la

trasmissione intrafamiliare, che genera il maggior numero di casi. Così in certe zone del Paese si è perso il controllo, la crescita dei casi non è più lineare, ma esponenziale».

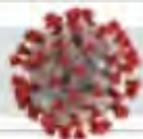
**Gli ospedali hanno meno problemi rispetto alla prima fase?**

«In certe zone cominciano ad avere un pressione enorme. Reggono magari le rianimazioni, ma non gli altri reparti. Arrivano i pazienti Covid e gli altri malati vengono espulsi dall'ospedale. A farci capire che sta avvenendo qualcosa di negativo c'è il ritorno delle infezioni tra il personale sanitario. Tutto questo ci deve preoccupare perché non c'è ancora il freddo. Quando arriverà inizieranno influenza e raffreddamenti. A quel punto rischiamo il disastro».

**Lei segue l'acquisto del nuovo vaccino, arriverà a dicembre?**

«Non è più certo, anzi, Ema, l'ente regolatorio europeo, ha detto che sarebbe un miracolo se lo avessimo nel 2020, tenendo conto dei tempi dell'autorizzazione, che anche se accelerata deve garantire qualità e sicurezza. Arriverà di certo ma adesso non sappiamo quando».

## Primo piano



## La seconda ondata

Tornano a crescere i decessi (ieri 69), rianimazioni a quota 750  
Milano, i timori dell'Ats: «Situazione critica». In Europa 250 mila morti

## I NUMERI E

IL BILANCIO		TOTALE ITALIA		+11.705		+69									
<b>414.241</b>	i casi totali finora	Lombardia	+2.975	+21	23.294	86.397	17.078	Marche	+204	+3	2.045	6.418	995		
Positivi attualmente		Piemonte	+1.123	+2	9.833	29.959	4.198	P.A. Trento	+48	-	801	5.627	417		
<b>126.237</b>		Emilia-Romagna	+526	+6	9.163	27.181	4.515	Friuli V.G.	+155	+2	2.081	3.973	361		
Guariti		Veneto	+800	+9	9.425	24.170	2.256	Abruzzo	+221	+1	2.513	3.187	494		
<b>251.461</b>		Campania	+1.376	+6	16.865	8.453	501	Sardegna	+230	+2	3.396	2.526	174		
Deceduti		Lazio	+1.198	+5	14.380	9.584	1.024	P.A. Bolzano	+171	-	1.607	2.919	293		
<b>36.543</b>		Toscana	+906	+3	9.986	11.622	1.194	Umbria	+327	-	2.431	2.219	92		
		Liguria	+370	+2	3.759	12.720	1.636	Calabria	+78	-	1.072	1.585	104		
		Sicilia	+548	+3	6.790	5.137	365	Valle d'Aosta	+73	-	528	1.137	146		
		Puglia	+301	+3	5.233	5.517	635	Basilicata	+48	+1	680	555	39		
								Molise	+27	-	355	575	26		

Fonte: dati aggregati quotidiani Regioni/PA/V. Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità alle 17 di ieri

© Corriere della Sera

## Su i contagi, mille ricoverati in Lombardia

Per il quinto giorno di fila l'Italia ritocca verso l'alto il record quotidiano di contagi da coronavirus: ieri 11.705 persone sono risultate positive (+2,91% sul totale da inizio pandemia, arrivato a 414 mila contagi), circa 700 in più rispetto al giorno prima, ma su un numero più basso di tamponi (146.541 ieri, quasi 20 mila meno di sabato). E aumenta anche tutto il resto: 69 i

nuovi decessi (sabato erano stati 47), 514 i ricoveri giornalieri (per un totale di 7.131 attualmente in ospedale con sintomi), e 45 persone finite in terapia intensiva in 24 ore, che in tutta Italia al momento sono già 750. Non saranno le 4 mila di fine marzo, ma sono pur sempre raddoppiate in appena 9 giorni. La Lombardia è di nuovo la regione più colpita, con quasi 3 mila casi

ieri, metà dei quali nella provincia di Milano e 727 in città. La situazione del capoluogo è definita «critica» dal direttore dell'Ats locale Walter Bergamaschi, preoccupato che un ulteriore aumento dei positivi «possa mettere sempre più sotto pressione gli ospedali»: ieri i ricoverati per Covid nella regione hanno raggiunto i 1.065 (+122 in un giorno); più di un settimo di tutto il Paese.

In quanto a casi ci sono poi la Campania (1.376), il Lazio (1.198) il Piemonte (1.123) e la Toscana (906). Ma sono i trend settimanali a far capire quanto in fretta abbia preso a correre la curva delle infezioni da inizio mese. Da lunedì a domenica l'Italia ha registrato quasi 60 mila nuovi casi: il doppio della settimana precedente (29.621), e quattro volte la settimana ancora prima

(15.459). Dal 4 ottobre i nuovi contagi raddoppiano ogni 7 giorni. E non basta l'aumento dei tamponi (che su base settimanale, rispetto a un mese fa, sono circa il 40% in più) a spiegare la crescita esponenziale dei contagi. Perché nei 7 giorni a cavallo tra settembre e ottobre i positivi sui test erano poco più del 2%, mentre da lunedì a ieri hanno raggiunto il 6%, con regioni sopra il 7%

(Lombardia), l'8% (Piemonte e Campania) o che sfiorano il 10% (la Liguria). L'ultima conferma che a ottobre l'Italia è stata travolta dalla seconda ondata vista in Europa. Il continente dove i morti totali per Covid-19 hanno superato ieri i 250 mila (sul milione e 100 mila di tutto il mondo): come gli abitanti di Venezia.

**Francesco Giambertone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SCENARIO

Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico: «La priorità è rafforzare la medicina di base. Strutture a rischio saturazione, ma no al terrorismo»

### L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

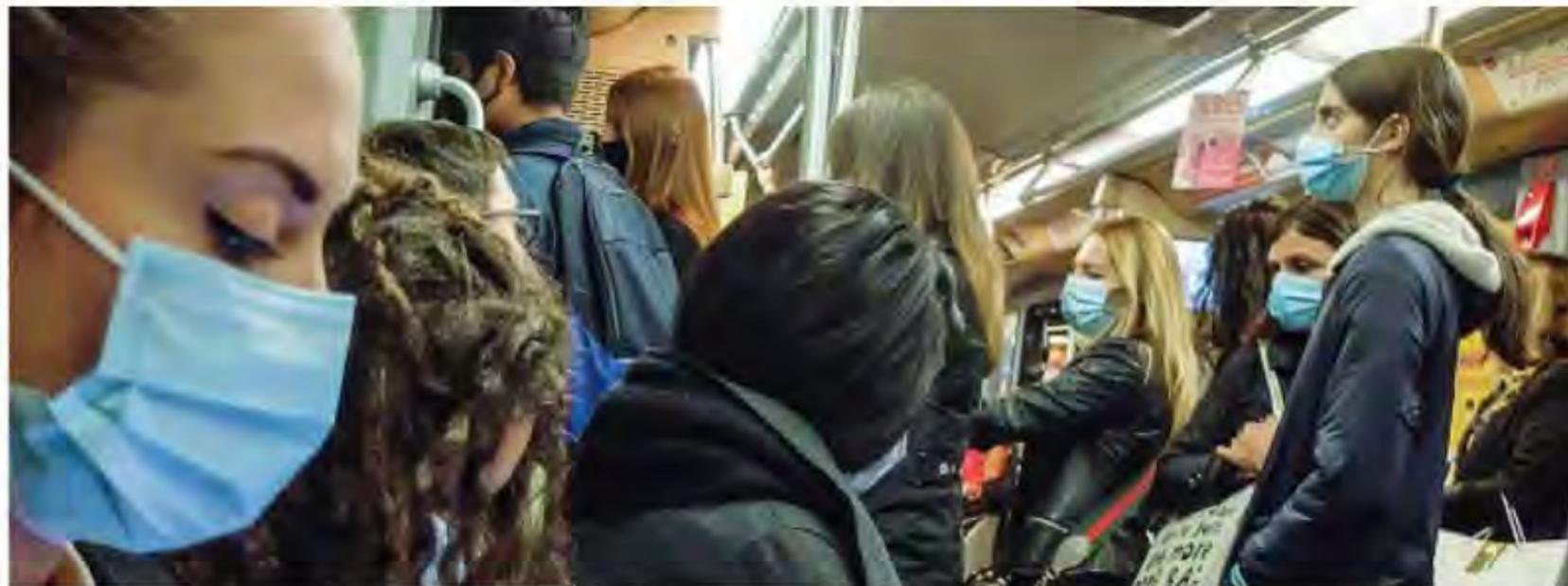
**In una settimana sono stati firmati due Dpcm. La situazione è così grave?**

«Abbiamo un'evoluzione critica dei numeri di contagi giornalieri, di sovraccarico dei servizi sanitari a partire dalle strutture di ricovero e dei reparti di terapia intensiva e malattie infettive e del territorio».

**Quanto possono reggere gli ospedali?**

«Con l'attuale evoluzione dell'indice di trasmissione le strutture sanitarie, soprattutto in alcune regioni, rischiano di giungere alla saturazione. Per questa ragione è indispensabile, urgente e prioritario rafforzare la medicina territoriale con il coinvolgimento dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta che giocheranno, se adeguatamente coinvolti, un ruolo cruciale per ridurre la pressione sulle strutture sanitarie del Paese».

Agostino Miozzo è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico. Sul suo tavolo passano tutti i provvedimenti prima di essere approvati. E anche in queste ore il Cts è stato consultato su ogni punto da inserire nel nuovo Dpcm.



**Trasporti** Un vagone della metropolitana a Milano: uno dei motivi della risalita dei contagi nelle ultime settimane è l'affollamento sui mezzi pubblici, soprattutto dopo la riapertura delle scuole (Ansa)

## L'allarme di Miozzo «Terapie intensive già in sovraccarico Attenti ai trasporti»

**chiamato i governatori che non hanno gestito bene le forniture del commissario Arcuri.**

«Arcuri ha un carico di responsabilità impressionante. Si deve rispondere ad esigenze di un sistema sanitario e scolastico nazionale affetto da malattie antiche di malfunzionamento e difficoltà di relazione con il centro. In emergenza non si creano strutture nuove ma si governa la situazione con le risorse disponibili. Se ciò di cui si dispone è il prodotto di decenni di distrazione allora il risultato non sarà certo brillante».

**La Protezione civile non dovrebbe avere un ruolo più attivo come per i terremoti e le altre catastrofi?**

«Sicuramente dobbiamo tornare a essere il punto di riferimento della gestione delle grandi crisi attivando quello straordinario mondo che il territorio ha acquisito e fatto suo da anni. Il sistema nazionale della Protezione civile è un esempio di settore della pubblica amministrazione che negli ultimi anni si è sviluppato e rafforzato, oggi dobbiamo sfruttare al meglio questa potenzialità».

**Quali sono le misure più efficaci anche in un periodo medio senza annientare l'economia?**

Da tempo richiamate l'attenzione sui trasporti pubblici. Cosa bisognerebbe fare al



**I ragazzi**  
I rischi maggiori non li corrono a scuola ma fuori

**più presto?**

«Evitare picchi di concentrazione dei viaggiatori. Si sarebbe dovuto intervenire a livello locale ben prima di arrivare all'apertura delle scuole con 10 milioni di persone in movimento».

**Quanto incide il ritorno dei ragazzi in classe sulla circolazione del virus?**

«I dati recenti ci dicono che le scuole sono luoghi dove la circolazione del virus risulta limitata, certamente grazie all'introduzione delle misure di prevenzione adottate dalla ministra: mascherine obbligatorie, distanziamento in classe, igiene. Le ore che i nostri ragazzi passano a scuola sono in un contesto relativamente sicuro, i rischi li corrono prima di entrare a scuola e quando escono».

**Come si rendono responsabili senza penalizzare troppo le loro vite?**

«Spiegando che le misure di protezione e la chiusura di uno dei luoghi più amati come le discoteche sono provvedimenti straordinari e soprattutto provvisori, prima o poi torneremo alla normalità ma oggi dobbiamo rispettare queste regole. Bisogna affidare il messaggio a *influencer* che sanno dialogare con loro».

**Il ministro Boccia ha ri-**

«In attesa del vaccino le vere uniche armi sono i tre pilastri di cui parliamo da mesi: mascherine, distanziamento, igiene. E poi bisogna respin-



**Chi è**  
Agostino Miozzo, 67 anni, medico, coordina il Comitato tecnico scientifico

gere i terroristi della comunicazione, chi alimenta scenari inquietanti distribuiti a fini di speculazione più politica perché se si cade in una pericolosa spirale depressiva si inibisce qualsiasi forma di reazione e resilienza».

**Il Cts viene consultato sempre ma non sempre le vostre indicazioni vengono seguite. Il meccanismo va cambiato?**

«Noi esprimiamo pareri tecnici collegati ad analisi epidemiologiche e di carattere sanitario. Ma il Covid-19 non è solo una emergenza sanitaria, ha implicazioni complesse relative all'economia, alla sicurezza, al welfare, alla mobilità interna e internazionale. Il solo parere degli esperti del Cts non è sufficiente per prendere decisioni di carattere politico generale».

**C'è un grave problema su diagnostica e tracciabilità. Come si può intervenire?**

«Potenziando la medicina del territorio, coinvolgendo i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta. Ogni possibile struttura sanitaria attiva sul territorio incluso il volontariato civile, le risorse militari o altro deve essere messa in campo».

fsarzanini@corriere.it

IN FOTOGRAFIA: RICCARDO PASTORI

# Speranza proroga 30mila medici e infermieri

Fondo da 400 milioni per acquistare i vaccini contro il Covid

Marzio Bartoloni

La Sanità nella nuova manovra di bilancio vale 4 miliardi, il doppio dell'anno scorso. E non poteva essere altrimenti perché circa 1,5 miliardi saranno necessari per prorogare le 30mila assunzioni tra medici e infermieri - nella stragrande maggioranza dei casi con contratti a tempo determinato - che sono state fatte durante la prima ondata del Covid. E che ora saranno cruciali per provare ad arginare gli effetti della temuta seconda ondata che comincia già a far sentire la pressio-

4

**MILIARDI** Sono i fondi complessivi stanziati per la Sanità dalla nuova manovra di bilancio del Governo. L'anno scorso la manovra stanziò 2 miliardi in più

ne sugli ospedali. Sempre alla voce emergenza in manovra c'è anche un fondo da 400 milioni che sarà necessario in particolare per finanziare l'acquisto di milioni di dosi del vaccino contro il Covid che diverse aziende farmaceutiche stanno sviluppando e che sono stati opzionati anche dall'Italia grazie ai contratti messi a punto con le Big pharma dalla Commissione europea.

Ci sono poi le risorse - dovrebbero aggirarsi su circa 1 miliardo - per garantire indennità e bonus per medici e infermieri ormai da 8 mesi nella trincea del Covid. In particolare i medici ospedalieri dovrebbero vedersi riconosciuto un potenziamento di un terzo della propria indennità di esclusività che oggi in media vale 10mila euro lordi all'anno per un medico che non si dedica

all'attività privata al di fuori dell'ospedale. Ancora non è chiaro se ai medici sarà riconosciuta anche una indennità di rischio biologico, già prevista per gli infermieri a cui dovrebbe essere confermato anche per il 2021 il bonus Covid. Infine 1 miliardo dei 4 stanziati andrà al Fondo sanitario nazionale che sale così a 119 miliardi. La nuova iniezione di risorse arriva dopo l'aumento di 2 miliardi della scorsa manovra e soprattutto dopo i 4,8 miliardi spesi durante l'emergenza e stanziati dal decreto Sanità del marzo scorso (1,4 miliardi) e dal successivo decreto Rilancio di maggio (3,4 miliardi).

Per i medici dell'Anaa, il principale sindacato degli ospedalieri la manovra rappresenta «un primo segnale positivo». Per il segretario dell'Anaa Carlo Palermo «partico-

larmente apprezzabile» è la destinazione al personale «di circa il 60% della spesa, sia sotto forma di incrementi retributivi che di procedure per le assunzioni». Ma per Palermo «l'intervento sulle assunzioni non può, però, limitarsi a una semplice proroga dei contratti di varia tipologia attivati a marzo, peraltro in numero insufficiente per quanto riguarda i medici, sia per fronteggiare la pandemia sia, più in generale, per garantire la piena operatività del servizio pubblico». «Occorre avviare - aggiunge il segretario dell'Anaa - procedure semplificate per nuove assunzioni contrattualizzate, sia pure a tempo determinato, attingendo, in mancanza di specialisti, al bacino dei medici specializzandi degli ultimi due anni».